

E' senz'altro positiva la notizia che il Ministro Profumo ha deciso di cambiare il decreto sulle borse di studio agli studenti universitari nel punto in cui stabiliva criteri diversi al Nord, al Centro e al Sud. Decreto di cui la Gazzetta del Mezzogiorno si è occupata ieri, proprio per contestarne questo aspetto. Quella contestazione è arrivata a Roma; ha suscitato discussione e poi decisioni. Nella riunione di domani della Conferenza Stato-Regioni si potrà verificarle con precisione.

E' una notizia positiva per l'Italia. Nel clima di assoluta confusione politica e culturale in cui viviamo, stiamo smarrendo i principi di base del nostro stare insieme; i principi di fondo che, ad esempio, devono sempre guidare anche la compilazione di un decreto ministeriale. Questa vicenda ci insegna che dobbiamo lavorare ancora molto per ritrovare il significato concreto dei diritti universali di cittadinanza, garantiti a tutti indipendentemente dal loro luogo di residenza; in un periodo di risorse scarse, dobbiamo discutere con grande attenzione sui criteri per attribuirle a chi le merita, o a chi ne ha bisogno. Ci insegna che dobbiamo respingere sempre con intransigenza leghismi e paraleghismi; i tentativi di mettere alcuni italiani contro altri italiani, su basi geografiche.

Anche se andrà controllato in che misura, è una notizia positiva per gli studenti universitari. Studenti nel momento più difficile. In istituzioni universitarie piegate negli ultimi anni da tagli selvaggi al finanziamento, in grado di garantire minori servizi. Ragazze e ragazzi coraggiosi, che investono sul proprio futuro, anche in un periodo in cui le prospettive, per loro, sono davvero preoccupanti.

Mentre la campagna elettorale si occupa di tante questioni generali, a volte fumose, che però fanno facilmente notizia, la Gazzetta del Mezzogiorno ha concentrato l'attenzione su una questione molto tecnica; ma di grande significato politico, concreta, importante per la vita di tante famiglie. Contribuendo forse a dimostrare che – persino nell'Italia di oggi – alla fine paga di più contestare con precisione, ragionare, proporre, piuttosto che gridare contro tutto e tutti; o, peggio, chinare il capo, rassegnati.

Gianfranco Viesti